



# il Trillo

ANNO XV  
Numero 2  
FEBBRAIO  
2005

FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

## IL LAVORO DEL CONSIGLIO COMUNALE

di **Alberto Manzin**

Giovedì 17 febbraio 2005 si è tenuta la 19ª seduta ordinaria del consiglio comunale del Comune di Pirano con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente (*tenutasi il 27 gennaio 2005*);
2. Bilancio del Comune di Pirano per il 2005 (*il bilancio è stato accettato con dei lievi ritocchi. Sono state previste tutte le voci di bilancio richieste dalla comunità italiana. Durante la seduta sono emersi pareri decisamente contrastanti riguardo il finanziamento della celebrazione a ricordo della fondazione del primo governo sloveno, avvenuta ad Ajdovščina nel 1945. Tutti concordi di ricordare l'evento, ma non nell'ottica della riannessione dei territori costieri alla madrepatria, poichè questi non avevano mai fatto parte, fino ad allora, dello stato sloveno*);
3. Determinazione dei prezzi per i programmi di educazione prescolare per il 2005 (*è stato approvato un aumento alle rette degli asili, ma solamente entro i limiti dell'inflazione. Si è proposto di avviare quanto prima una razionalizzazione nella gestione degli asili, al fine di diminuire i costi dei programmi prescolari offerti. Considerato l'importante ruolo sociale svolto dagli asili, quale prima istituzione nel processo di formazione dell'individuo, è stato rilevato il controsenso tra le norme fissate dallo stato e la loro realizzazione a carico del Comune e dei genitori*);
4. Valore del punto per il computo del compenso per l'utilizzo delle aree fabbricabili (*non ci saranno*
- rincari, poichè si è deciso di mantenere il valore del punto allo stesso livello dell'anno scorso*);
5. Integrazione del decreto sull'accertamento delle componenti dei vari piani territoriali (*richieste ulteriori specificazioni per la seconda lettura del decreto*);
6. Relazione sulle attività svolte, relative al programma di sviluppo del turismo nel Comune di Pirano (*è stato proposto che la relazione venga preparata annualmente ed anche integrata, nel caso ci fossero nuove proposte*);
7. Rilascio del nulla osta per l'acquisizione dello status di persona giuridica operante nell'interesse pubblico nel settore dello sviluppo turistico;
8. Informazione sull'ammontare del canone d'affitto degli appartamenti di proprietà del Comune (*il canone è calcolato in base alla nuova metodologia ministeriale*);
9. Questioni giuridico patrimoniali (*permuta di terreni e trasferimento al Fondo per i terreni agricoli della RS*);
10. Tasse d'attracco a Pirano e Portorose (*lievitano in base all'inflazione annua*);
11. Interpretazione autentica del Decreto sui piani territoriali (*riferito ai concetti di »veduta« e »soleggiato«*);
12. Interpellanze, iniziative e mozioni.

BOLLO PAGATO PRESSO  
L'UFFICIO POSTALE 6330 PIRANO

POŠTNA PLAČANA PRI  
POŠTI 6330 PIRAN

***Informazione sull'approvazione del bilancio di previsione del Comune di Pirano in seconda lettura, avvenuta in data 17 febbraio '05***

di Sandro Kravanja

Nella suddetta data è stato approvato dal Consiglio del comune di Pirano in seconda lettura il documento in questione, nell'ambito del quale sono state soddisfatte, nel rispetto dei parametri generali di crescita della spesa pubblica, le necessità finanziarie degli enti e delle istituzioni del gruppo nazionale italiano, operanti nel comune di Pirano, come si evince dalla tabella in allegato.

Da notare che i mezzi per la Comunità degli Italiani saranno devoluti in base alla partecipazione al concorso per le attività culturali e sociali delle associazioni, che il comune ha bandito in questi giorni, per un valore complessivo di 17.800.000,00 SIT

Inoltre pare opportuno sottolineare che i mezzi previsti per la costruzione della Casa dell'anziano (77 milioni di SIT) comprendono solamente i costi di trasferimento dei terreni urbanizzati per la suddetta costruzione, mentre i rimanenti costi (opere edili ed attrezzature) sono completamente a carico dello stato.

Per quanto concerne la SEI Vincenzo de Castro, nel capitolo relativo agli investimenti per la ristrutturazione della sede centrale, sono evidenziati 261 milioni di SIT, a copertura delle spese d'investimento previste per il 2005, che saranno stanziati dallo stato. I restanti 239 milioni di SIT, sino al valore complessivo dell'investimento, saranno stanziati nel 2006 parzialmente dallo stato, per la copertura a saldo dei lavori edili, e parzialmente dall'Unione Italiana (190 milioni di SIT - per l'acquisto degli arredi).

**Auguro a tutte le lettrici  
un lieto 8 marzo  
per la giornata della donna**

**Donna Luisa**

**»LA LINEA DELLA MEMORIA«**

di Kristjan Knez

Sabato 12 febbraio è stato presentato il romanzo »La linea della memoria« di Maurizio Lo Re. Quest'ultimo, nato a Roma nel 1948 e laureato in lettere, entrò in carriera diplomatica nel 1973. Al Ministero degli Esteri ha prestato servizio presso le Direzioni Generali per Cooperazione allo Sviluppo, gli Affari Politici, le Relazioni Culturali, gli Italiani all'estero. È stato Console in Corsica e Incaricato d'Affari a Cuba nonché Console Generale a Capodistria, alla vigilia della dissoluzione jugoslava (1990-1991). Dal settembre 2001 al novembre 2004 ha ricoperto la carica di Ambasciatore in Lettonia (Riga) ove ha seguito i negoziati di adesione dello stato baltico all'Unione Europea e alla NATO. Alla fine del 2002 l'editore della capitale lettone "Tapals" ha pubblicato in italiano siffatto romanzo storico. Rientrato a Roma, dal 25 dicembre 2004 presta servizio al Ministero degli Esteri, Direzione Generale per i Paesi dell'Europa, con funzioni di coordinamento, studio e programmazione.

Il romanzo ripercorre le vicissitudini di più generazioni di una stessa famiglia, dal termine della Grande Guerra sino ai nostri giorni. I personaggi immaginari si muovono nel complesso Novecento istriano, contraddistinto dai nazionalismi, dalle contrapposizioni politiche, dai drammi e dalle tragedie che colpiscono le popolazioni di queste terre. Le vicende, romanzate, sono inserite però in un fedele contesto storico, che l'autore propone con il dovuto equilibrio, grazie alle sue attente letture inerenti il confine orientale d'Italia nel XX secolo.

La storia verosimile parla delle vicissitudini di tre membri della famiglia Renzi (Manfredi, Giovanni e Roberto) e si sofferma sugli avvenimenti del confine orientale d'Italia, dagli albori del Novecento sino agli anni '70 dello scorso secolo. Lo scoppio della prima guerra mondiale che trasformò il Carso e l'Isonzo nell'anticamera dell'inferno, tomba di centinaia di migliaia di soldati dell'impero austro-ungarico nonché del regno sabauda, portò il protagonista Manfredi a diretto contatto con la realtà di confine, ove si intrecciavano due mondi con caratteristiche etniche, linguistiche e culturali

particolari. Nel romanzo si ricordano le peculiarità e la complessità di una terra plurale come la Venezia Giulia. Si parla dell'esercito della duplice monarchia e dei disertori di varie nazionalità, pronti a passare al nemico pur di combattere per la liberazione dei loro fratelli soggetti all'Austria-Ungheria, definita la "prigione dei popoli". Ci sono poi gli irredentisti italiani delle province austriache che allo scoppio delle ostilità abbandonarono le terre d'origine per combattere sotto il tricolore e così contribuire alla "redenzione" delle regioni adriatiche. Se per gli sloveni le offensive di Cadorna contro le posizioni asburgiche, rappresentavano una sorta di "guerra imperialistica" volta a conquistare lo spazio etnico slavo, per gli italiani avevano anche valore patriottico. Questo conflitto offriva l'occasione per giungere ai "sacri confini della patria" e portare così a compimento l'unità d'Italia, iniziata con i moti risorgimentali. La popolazione italiana di Trieste aspettava con ansia l'arrivo dei bersaglieri, che sarebbero giunti dal mare per liberare la città di San Giusto. All'indomani del conflitto Manfredi giunse a Pola ove iniziò ad insegnare italiano e latino al liceo.



Terminato il conflitto, l'Italia piombò in uno stato di crisi, caratterizzato da disordini sociali e dalla nascita di movimenti sovversivi. Era la stagione della cosiddetta "vittoria mutilata" e dell'impresa fiumana di Gabriele d'Annunzio, sul cui plumbeo scenario stava germogliando il fascismo, che da lì a poco avrebbe raggiunto il potere. Lo squadristo prima ed i provvedimenti del PNF poi, furono particolarmente violenti nelle nuove province d'Italia. In quest'ultime il fascismo era di "confine", rappresentava il "baluardo dell'italianità" ed era

antagonista degli slavi per antonomasia. In questo contesto ebbe inizio l'opera di snazionalizzazione degli sloveni e dei croati, con la chiusura delle scuole, delle istituzioni culturali, economiche e politiche e la messa al bando della loro madrelingua. Il volume ricorda anche altre sequenze della grande storia come l'invasione italo-tedesca della Jugoslavia, la dissoluzione del regio esercito dei Karađorđević, la guerra fratricida dei popoli jugoslavi, l'otto settembre ed i destini delle divisioni italiane prive di alcuna direttiva, nonché lo sterminio degli ebrei e dei serbi, perpetrato dagli ustascia dello Stato indipendente di Croazia, le foibe e la lotta partigiana. Molte pagine sono dedicate pure al difficile secondo dopoguerra in Istria, specialmente a Pola e a Capodistria, alle vessazioni subite dagli italiani, al terrore, alla scomparsa di tante persone, all'esodo della stragrande maggioranza degli abitanti delle regioni passate alla Jugoslavia di Tito, alla delicata situazione in cui si venne a trovare la componente italiana rimasta nella terra dei loro avi e sottoposta alle insidie dell'assimilazione, a seguito dei cambiamenti politici, sociali ed etnici. Nel romanzo Roberto Renzi, spinto dalla curiosità personale ma anche per approfondire le sue conoscenze sul confine orientale d'Italia, decise di visitare l'Istria, per parlare con la sua gente, per capire cos'era accaduto ma soprattutto per cogliere le caratteristiche e le sfumature di quella terra. Interessante il racconto di un anziano pescatore roviginese, che riportiamo di seguito: "Nella guerra d'Abissinia, i commilitoni mi chiamavano l'austriaco, anche se sul foglio matricolare c'era scritto *non alloglotto* e non ho mai capito *cosa che voleva dir*. Qui i fascisti mi chiamavano *s'ciavo*. Poi per gli slavi fui un *talijanač*. Ho sposato una croata e ora non so *nianca mi* cosa sono, forse soltanto istriano" (p. 437). Quanto riportato sintetizza egregiamente la situazione in cui si vennero a trovare le popolazioni dell'Istria nel corso della prima metà del XX secolo, ed in special modo la comunità italiana (diventata minoranza nel decennio, o poco più, che seguì il secondo conflitto mondiale) che fu testimone di mutamenti non indifferenti, che portarono la stessa in una nuova dimensione, alterata, in un contesto non più suo, distante e, per certi aspetti, alieno in quanto non corrispondeva più alla realtà vissuta e tramandata da generazioni nel corso dei secoli.

**INCONTRO CON .....****Incontro con il regista italiano  
Michelangelo Antonioni  
di Bruno Fonda**

Il regista Michelangelo Antonioni è nato a Ferrara nel 1912. Esordisce nel lungometraggio con "Cronaca di un amore", seguito da "La signora senza camelie", "Le amiche", dove si definiscono quelle che saranno le coordinate dell'opera di questo grande regista italiano: la difficoltà a stabilire rapporti interpersonali veri, l'inafferrabilità del mondo reale, le incertezze dell'individuo alle prese con una società neocapitalistica disumana. Dopo "Il grido", Antonioni procede sulla via di un deciso rinnovamento linguistico e di contenuti del cinema italiano. "L' avventura", "La notte", "L' eclisse" e "Deserto rosso", con personaggi femminili al centro della storia, sono opere sull'incomunicabilità umana, sull' incapacità di rapporto nella società capitalistica e consumistica, quasi una profezia su quello che sarebbe realmente accaduto più tardi. La sua trasferta britannica partorisce "Blow-up", mentre quella americana "Zabriskie Point", ma solo in "Professione reporter", segnatamente nei sette minuti dello strepitoso piano sequenza conclusivo del film, ritroviamo i segni dell' antica maestria. Seguiranno, la sperimentazione sul colore, di "Il mistero di Oberwald" e nel 1982 "Identificazione di una donna". Purtroppo agli inizi degli anni Ottanta, in seguito ad un ictus che lo priva della parola, è costretto a rimanere lontano dal set. La sua attività riprende nel '94, grazie alla collaborazione con Wim Wenders, con il quale realizza "Al di là delle nuvole". Premiato con l' Oscar alla carriera, il maestro del cinema italiano partecipa fuori concorso alla 61-esima Mostra del cinema di Venezia con "Eros", lungometraggio in tre episodi firmati da Wong Kar Wai, Steven Soderbergh e da Antonioni. L'intervista che vi propongo è stata realizzata alcuni giorni prima della grave malattia che l' ha colpito, in occasione proprio della presentazione veneziana del film "Identificazione di una donna".

- Parlare con Antonioni rappresenta certamente un grande onore, onore e piacere di poter avvicinare una personalità così importante nel firmamento cinematografico non solo italiano, ma internazionale.

Vorrei aprire questo incontro con una domanda legata alle sue origini. Tu ti sei avvicinato al cinema come critico cinematografico, iniziando la tua attività di regista dirigendo documentari legati al clima neorealista. Cosa ha significato per te questa prima esperienza col mondo del cinema di allora?

ANTONIONI- Ma vorrei fare una precisazione senza sembrare presuntuoso. non è che io mi sia avvicinato al neorealismo, perchè ho incominciato a fare del neorealismo per conto mio, prima che il neorealismo incominciasse. Vale a dire nel 1943, anno in cui girai il mio primo documentario, che si intitolava "Gente del Po" e mentre allora nella documentaristica italiana c'era l'abitudine di girare dei documentari su opere d'arte, su luoghi famosi, così... abbazie, chiese eccetera, eccetera,.. invece io incominciai ad occuparmi della vita della gente povera, della gente che lavorava in condizioni veramente molto miserevoli e soprattutto di questi barcaioli che percorrevano su e giù il Po sui loro barconi e della gente che viveva alle foci del Po, in baracche di paglia, che quando c'era l'alta marea oppure una burrasca, un temporale, si allagavano e le donne, le madri erano costrette a prendere i bambini, a metterli sui tavoli, oppure a negavano. Quindi girai tutto questo materiale molto crudo, ed era la prima volta che in Italia si faceva. Ci fu una scena di un temporale, mi ricordo, terribile.. ed era materiale che a me piaceva molto e che purtroppo andò distrutto, rovinato, durante lo sviluppo e la stampa. Io non ho mai abbandonato l'idea che non si trattasse di un boicottaggio.. allora eravamo sotto il fascismo e queste cose il fascismo non le tollerava.

- Nel 1950, il tuo primo lungometraggio con "Cronaca di un amore", film che se non erro segna il primo distacco dei modi di rappresentazione tipici del neorealismo. Sei d'accordo?

ANTONIONI- E si perché.... Mi ricordo che nel 50 il neorealismo italiano aveva già toccato i suoi livelli più alti e quindi era un modo di guardare la realtà, che a me pareva... e lo dico a posteriori, perchè non è questo un indirizzo che io ho preso, seguendo una riflessione, ma è stata una cosa assolutamente istintiva per me. Cioè mi pareva che tutto quello che era accaduto, la guerra, il dopoguerra eccetera, fosse interessante da quel momento lì, e andare a vedere nell' animo della gente che cosa era rimasto. Non tanto quindi i rapporti tra individuo e società mi interessavano,

come è il caso, tanto per citare uno dei capolavori del neorealismo, di "Ladri di biciclette", film in cui la natura del protagonista non ha molta importanza: che quest' uomo sia un timido, un introverso o un estroverso, un sentimentale o un cinico non ha alcuna importanza. Così come non hanno importanza i suoi rapporti familiari. Quello che conta è il suo rapporto con la società, con il suo lavoro, con la sua bicicletta, senza la quale non può più lavorare. Invece a me interessava di più, andare di più dentro l' anima dei personaggi, per vedere che cosa era rimasto dopo l' esperienza della guerra e del dopoguerra.

- Con "Il grido" tu ritorni alle terre del Po, in un tentativo di trasportare in ambienti popolari le tematiche della solitudine e dell' alienazione. Può essere questo film un atto preparatorio alla trilogia che seguirà?

ANTONIONI- Non è nato ovviamente come atto preparatorio, perché non avevo ancora idea dei film che avrei fatto dopo. Quindi, oggi lo si può considerare in questo modo... allora non era certo così...

- I film della così detta trilogia, tanto discussi allora, penso all' "Avventura", alla "Notte" e all' "Eclisse", non offrono un esempio di quello che Eco ha definito un' opera aperta, dove tu rompi con le strutture tradizionali dell' intreccio, per restituire la casualità degli eventi?

ANTONIONI- Questo fatto di guardare i miei film dal di fuori, mi disorienta un po' perché non ci sono abituato... Non lo so se questo che tu dici sia vero.. probabilmente lo sai più tu che me..... Tu vedi i miei film con distacco ed io invece questo distacco non ce l' ho .

- Michelangelo, queste tue opere si caratterizzano proprio per la loro bellezza formale dell' immagine, nelle quali predomina l' analisi dell' incomunicabilità umana, focalizzata nei rapporti di coppia. Oggi col passare ormai degli anni, come valuti e reputi questa tua trilogia?

ANTONIONI- Ma io vorrei fare una precisazione ...che si parla sempre di incomunicabilità, di alienazione, eccetera, eccetera, per quel che riguarda questi film..ma...e si parla di me anche come di un incomunicabile, il che mi sembra abbastanza assurdo, perché un conto sono le esperienze intellettuali dell' autore ed un conto sono le sue esperienze private. E d' altra parte se io riesco a comunicare alienazione ed incomunicabilità attraverso i miei film, vuol dirte

che questa alienazione e questa incomunicabilità riguarda soltanto il contenuto dei film stessi e non me, come persona... Quindi va benissimo che le facciano per le mie opere, ma non mi piacciono più quando lo fanno rivolti a me.

- Antonioni, con "Professione reporter" sembri ritornare a tematiche e da strutture già sperimentate, mentre riprendono le tue riflessioni sull' immagine e sul cinema e sul loro possibile rapporto con la realtà. È così?

ANTONIONI- Beh è così, nel senso che le immagini del cinema hanno sempre un rapporto con la realtà. Oggi soprattutto quando questa realtà sta cambiando... quindi si sta cambiando, si sta modificando l' esigenza da parte degli spettatori di fronte alle immagini. Ecco che vediamo proprio il mondo dell' espressione visiva si sta avviando, sta cercando altre forme, come quella dell' elettronica....

- Ed arriviamo proprio al primo esperimento di cinema elettronico nella storia del cinema con "Il mistero di Oberwald". Cosa ha rappresentato per te questa esperienza ed in che senso l' elettronica potrà aiutare in futuro il cineasta, tanto più oggi quando difficile diventa la scissione tra le diverse forme d' arte: sembra quasi non esista più una divisione non solo tra cinema e teatro, tra cinema e televisione, tra cinema ed arte?

ANTONIONI- Beh in un certo senso questo è vero che non esiste più nessuna scissione tra queste varie forme di espressione, perché è indubbio che l' elettronica ha portato delle grandi modificazioni. Io credo che le due strade, quella del cinema e quella della televisione finiranno per congiungersi: nel senso che il cinema diventerà elettronico ed il piccolo schermo diventerà più grande ed il grande schermo diventerà più piccolo. E di fatti le grandi sale vanno scomparendo, sono sostituite da sale più piccole e quindi si rimpicciolisce lo schermo del cinema e si ingrandirà invece quello della televisione, che diventerà anche nelle case, grande come una parete. In quel momento non si parlerà più di specifico filmico e di specifico televisivo, perché le due cose si fonderanno in una sola.

- E Parliamo ora di "Identificazione di una donna", un film che come ha scritto un critico francese, si sforza di rispondere alla sua epoca, con la sola forza del suo stile. Ma veramente in questo film lo stile è tutto, è la sostanza della storia?

ANTONIONI- Direi che forse più che negli altri miei film lo stile qui ha una parte molto preponderante. Ma poi queste sono parole molto grosse. Che cos'è lo stile? se non il contenuto che diventa forma e quindi quando si parla di stile si parla anche di contenuto. Non è soltanto una forma dentro la quale si versa un determinato contenuto e che rimane quasi a se stante. Diventa un tutt'uno e quindi direi che il montaggio di questo film è in fondo parte del contenuto stesso.

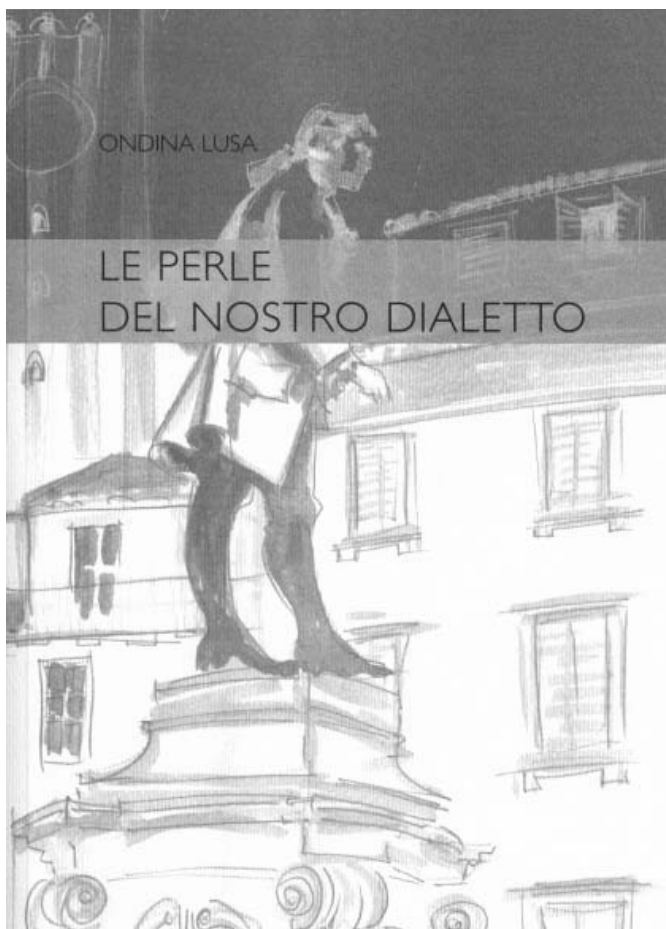
- Senti, in ogni tua opera esiste l'impulso autobiografico. Come va letto in questo caso il film "Identificazione di una donna"?

ANTONIONI- Beh, direi che c'è un po' di autobiografia nella misura in cui essendo il protagonista un regista ed essendo io un regista punti di coincidenza ci sono, ma la sua storia non è la mia e direi che io mi sarei impegnato in una storia di quel tipo in un modo diverso di come fa il protagonista. Ma lui ha voluto così, per cui io...

---

## LE PERLE DI ONDINA LUSA A PIRANO di Bruno Fonda

Alla comunità degli italiani di Pirano presentata una delle perle più pregevoli prodotte dalla nostra comunità nazionale in questi ultimi tempi. "Le perle del nostro dialetto" di Ondina Lusa è certamente un gemma che si incastonano degnamente nella vasta gamma di lavori prodotti in tutti questi anni da innumerevoli autori del nostro gruppo nazionale.



Un'opera importante, quindi, sotto diversi punti di vista: da quello letterario, culturale ed edo documentaristico, il cui pregio è certamente scontato, e si accomuna alle tante ricerche sul dialetto, portate avanti da esperti e linguisti; fino a quello del recupero di valori che la patina del tempo impunemente cancella. Il valutare oggi

l'intrinseca validità di quest'opera, mi fa andare con la memoria ad un grande della cultura italiana e mondiale: a Pier Paolo Pasolini. Nessuno come lui si era reso conto dell'importanza della valorizzazione delle nostre tradizioni, siano esse culturali, di costume o linguistiche. La perdita di questi archetipi, di questi valori, porta inevitabilmente alla perdita dell'identità individuale e sociale: lo smarrimento della così detta società o civiltà moderna è legato inesorabilmente a tutto questo. La società omologatrice, la civiltà globalizzata ha creato quindi persone tutte eguali, ... ma in realtà infelici. Infelici, perché hanno definitivamente perso la loro identità e la loro essenza culturale.

Ecco perché l'opera che oggi ci accingiamo a proporvi, risultato di una laboriosa ricerca portata avanti dall'autrice e dai suoi collaboratori, la reputo di estrema importanza, in quanto si include degnamente in questo contesto: cioè quello del recupero e della salvaguardia di valori linguistici, destinati ormai all'oblio, ma essenziali per capire, a noi abitanti di questo lembo di terra, chi in realtà siamo. Per conoscere le nostre radici, senza le quali ci sentiremo degli sradicati in casa: per capire le nostre origini, per identificarci in una cultura che è la nostra cultura, per essere, nel rispetto della nostra individualità, uomini europei.

Grazie Ondina per questo tuo importante contributo.

**MOSTRA DI SERGIO GOBBO**

di Bruno Fonda

Con grande piacere la comunità degli italiani di Pirano ha ospitato la mostra dell'artista Sergio Gobbo: piacere e soddisfazione per aver offerto finalmente a questo policromo artista l'opportunità di presentarsi anche da noi. Accanto alla ricca presentazione dell'artista da parte del critico fiumano Erna Toncinich, ospitata dal catalogo stesso, vorrei soffermarmi brevemente su alcune semplici domande che mi sono poste, visitando l'opera di Sergio Gobbo e cioè: "Ma che cos'è in realtà l'arte?"....."L'arte è un fenomeno sociale", risponderebbe Victor Vasarely. Sotto questo aspetto, l'opera unica artigianale non è fine a se stessa, ma inizio: è concepita per essere ricreata, moltiplicata, trasmessa, diffusa con i mezzi tecnici della nostra civilizzazione. L'opera d'arte, quindi, in quanto concentrazione di tutte le qualità in una sola, appartiene al passato.



Il compito dell'arte è quindi quello di comunicare agli altri uomini un messaggio poetico, senza preoccuparsi a priori se quello che verrà fuori, sarà pittura o scultura o fotografia, purché contenga questo messaggio e purché questo messaggio parli, si faccia capire. Ed è proprio questa, secondo me l'essenza dell'opera di Sergio Gobbo, nelle sue più svariate ed imprevedibili sfaccettature.

**UNA GIORNATA PARTICOLARE**

Giovedì 3 febbraio abbiamo visitato la mostra dei lavori di Sergio Gobbo. I lavori erano esposti presso la sede della Comunità degli Italiani di Pirano e nella Galleria Civica di Pirano. Quando siamo arrivati in Casa Tartini, siamo stati accolti dalla presidente della Comunità Fulvia Zudič e dallo stesso Sergio Gobbo. Quest'ultimo ci ha parlato dei suoi lavori, della sua infanzia, dei giochi fatti da piccolo, della vita dei bambini di un tempo, dei suoi studi e di tante altre cose interessanti. Sergio Gobbo si occupa di fotografia, di design grafico e di design industriale. Noi gli abbiamo posto pure alcune domande.

ANDREJ: Qual è, tra le sue varie attività (fotografo, disegnatore, inventore di giocattoli...) quella che preferisce?

RISPOSTA: Mi piace ... riposare - scherzi a parte, penso di essere fortunato perché tutto quello che facciamo piace. Mi diverto a fare depliant pubblicitari, ad inventare nuovi giocattoli, a progettare vasche da bagno, a fare fotografie aeree. Anche se in questo momento mi occupo soprattutto di fotografia devo dire che trovo molto interessanti tutte le mie attività. Mi piace molto lavorare: fotografare, disegnare, creare i giocattoli.

ELEANOR: Che cosa hanno di particolare, secondo lei, le sue fotografie?

RISPOSTA: Non so se le mie fotografie abbiano qualcosa di particolare; questo devono dirlo gli altri, coloro che le guardano. A te, per esempio, quale fotografia del catalogo preferisci e perché?

ELEANOR: Mi piacciono tutte. In particolare mi piace quella con il papà di Ane, perché si vede il movimento.

TIA: Quali scuole ha dovuto frequentare per fare il fotografo?

RISPOSTA: Ho frequentato tre scuole: le elementari ad Isola, le medie superiori a Lubiana ed infine l'accademia a Venezia. Ho soprattutto un bel ricordo della scuola a Lubiana. Era una scuola vecchia, povera, non c'erano i soldi per le merende o per riparare le finestre, i professori non erano tanto giovani, la città aveva un clima al quale non ero abituato, ma quando ero a scuola ero veramente felice, perché avevo scelto proprio quello che mi piaceva e perché ho avuto due maestri che hanno saputo insegnarmi tante cose.

TIA: Era dispettoso quando era piccolo?

RISPOSTA: Sì, ero molto dispettoso, ne combinavo di tutti i colori, ma ho anche tanti bei ricordi. Nella mia contrada c'erano tanti bambini e si giocava per ore ed ore. Mi ricordo anche di aver avuto il primo camion di plastica (perché il mio papà lavorava nella fabbrica Mehanotehnika). Ero molto orgoglioso di quel bel camion, ma quando sono uscito per mostrarlo ai miei amici, il mio vicino Mladen, invidioso di quel bel giocattolo, me l'ha rotto. Così il mio bel camion è durato meno di mezz'ora.

ANE: Come ti vengono le idee per inventare i giocattoli?

RISPOSTA: Mi vengono guardando i bambini, il loro modo di giocare, il loro comportamento.

TIA: Quanto tempo le occorre per fare il progetto di un giocattolo?

RISPOSTA: Be', dipende, per i giocattoli di legno il tempo è più breve (un mese o due), ma per i giocattoli in plastica dalla creazione del disegno, alla preparazione del prototipo ed alla realizzazione finale può trascorrere anche un anno o due.

TIA: Qual è stato il suo progetto più bello?

RISPOSTA: Secondo me, il progetto più bello è stato quello per un giocattolo che ho creato per una dottoressa che lavora con dei bambini che hanno delle difficoltà. E' fatto di legno ed è composto da tantissimi pezzi che si possono incastrare in vari modi. L'abbiamo chiamato Piccolo Mondo perché è composto da vari animali di tutto il mondo che si possono incastrare tra loro..

MATJAŽ: Come nasce una fotografia?

RISPOSTA: E' un procedimento un po' lungo da spiegare, specialmente per le foto fatte con le macchine fotografiche tradizionali. Oggi con le nuove macchine digitali è tutto più veloce, sta tutto su un piccolo dischetto che posso subito guardare, posso modificarlo, posso stampare ciò che scelgo o cancellare quello che non mi serve. Chissà, forse quando voi sarete grandi ci saranno delle macchine magari piccolissime, che si potranno tenere dietro all'orecchio o basterà pensare ad una foto per poterla già realizzare. Tornando al discorso di prima, io lavoro molto con le diapositive che preferisco rispetto alle pellicole classiche.

SARA: Come nasce una fotografia aerea?

RISPOSTA: Quando decido di fare una foto aerea scelgo un posto adatto, che mi piace, poi cerco un aereo adatto ed un pilota che mi porti ad alta quota. Il tempo deve essere sereno e bisogna togliere lo

sportello per poter scattare meglio le foto. Spesso fa molto freddo. Di solito si scattano tante foto e poi vengono scelte solo le migliori.

ANE: Da piccolo ti piaceva fotografare?

RISPOSTA: Sì., anche se allora non si facevano tante foto come oggi. Oggi per un compleanno si consuma un intero rullino, allora, per ricordo, si faceva una sola fotografia di gruppo.

NASKA: Che cosa le piaceva fare da piccolo?

RISPOSTA: Mi piaceva molto disegnare anche se non avevo tanti fogli e tanti colori come i bambini di oggi. A volte mi divertivo a disegnare con un paletto di legno sulla terra asciutta. Tracciavo linee e disegni che mi sembravano molto belli. Oggi i bambini hanno forse anche troppi colori e troppi fogli e spesso li sprecano.

SARA: Insegna a disegnare anche a sua figlia Lia?

RISPOSTA: Lia non ha bisogno che le insegni a disegnare perché, a modo suo, sa già disegnare da sé.

ANE: In quali città hai studiato?

RISPOSTA: Come ho detto prima ho studiato a Lubiana ed a Venezia.

MICHEL: Le piaceva disegnare da piccolo?

RISPOSTA: Tanto.



## Attimi d'emozione

### *La scrittura ci rende liberi*

*Gioie e dolori, amore e odio, spensieratezza e inquietudini... meditazioni, riflessioni, esplorazioni dell'animo trovano spesso sfogo sulla carta... e allora si scrive, liberando la mente e lo spirito,... e nascono pensieri, racconti, canzoni, poesie.*



Terminata l'“intervista” in Casa Tartini abbiamo visitato il resto dei lavori in mostra presso la Galleria Civica. C'erano tantissimi disegni molto belli e delicati, tante fotografie, i modellini di tanti giocattoli, manifesti creati per spettacoli teatrali, seminari, incontri o altre manifestazioni ed anche il modellino di una nave affondata verso la fine della primaguerra mondiale, fatto tutto in carta. Al termine abbiamo ringraziato il signor Sergio Gobbo per la gentilezza, la disponibilità e per averci raccontato tante cose interessanti.

Prima di ritornare a scuola abbiamo visitato pure la mostra di maschere create da Loredana Musizza. Fulvia Zudič ci ha spiegato come nascono queste maschere e ce ne ha provate alcune. Eravamo veramente divertenti! Dopo aver ringraziato pure lei siamo ritornati a scuola soddisfatti per aver trascorso un giornata un po' diversa e per aver visto tante cose interessanti.

Scuola elementare “ V. de Castro”  
Lucia, classe III/9

**IL TRILLO**, Foglio della comunità Italiana di Pirano.  
Reddatore responsabile: Bruno Fonda.

Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90  
Contabilità: +386 (5) 673 30 91  
Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40

E-mail: [comunita.italiana@siol.net](mailto:comunita.italiana@siol.net)  
Stampa e in paginazione: **PiGRAF** s.r.l.

A questo numero de “Il Trillo” hanno collaborato:  
Alberto Manzin, Sandro Kravanja, Ondina Lusa, Fulvia Zudič, Marisa De Rosario, Kristjan Knez, Dora Manzo, Elsa Gasparini, Adriana Cah, Andreas Schmidt, Scuola elementare “Vincenzo de Castro” – S. Lucia.

La scrittura ci regala un indescrivibile senso di libertà e leggerezza, ci permette di fissare quelle emozioni e sensazioni per noi uniche e irripetibili. Spesso si scrive su fogli sparsi, che il più delle volte finiscono in un cassetto, che di rado ci ricordiamo di aprire. Ma, quando lo facciamo e rileggiamo ciò che abbiamo scritto in un momento particolare della nostra vita, un'emozione irripetibile ci pervade e ci sfiora il desiderio di condividere con gli altri queste emozioni, magari facendo leggere i nostri scritti alle persone più care, oppure sentendo le nostre poesie recitate, accompagnate da una dolce melodia.

Che emozioni! Che momenti!

Tra di noi c'è chi scrive da anni con passione e amore, e desidera condividere con gli altri le proprie sensazioni, i propri stati d'animo. Mancava, però, un vero e proprio gruppo letterario, che desse un senso di compattezza e di organicità a questo lavoro, un gruppo che creasse i presupposti per incontrarsi, leggere le proprie poesie, scambiarsi idee e pensieri, discutere di poesia e di letteratura in generale. Ebbene, dal mese di gennaio di quest'anno, con la prospettiva di allargare in futuro la cerchia dei propri partecipanti, il **gruppo letterario** si è formato ed ha iniziato la sua attività riunendosi periodicamente. Attualmente è in preparazione una serata letteraria dedicata alla poesia, in occasione dell'8 marzo, che si terrà presso la nostra sede, a Casa Tartini.

Regala gioia il fatto che dalla penna degli esponenti del gruppo, giovani e meno giovani, amanti della letteratura e della scrittura, siano nati e continuano a nascere tanti componimenti in lingua e in dialetto. A questo proposito, in attesa del nostro prossimo appuntamento, presentiamo qui di seguito alcuni di queste liriche.

A presto!  
Dora Manzo

**RICORDI!**

Una curiosità di Strugnano dai ricordi di mio padre Nicolò Valente, nato nel 1900.

La sua casa, dove viveva con i genitori e altri dieci tra fratelli e sorelle, si trovava vicino alla chiesa di Strugnano.

I frati del convento usavano fare il bagno d'estate in un tratto di spiaggia chiamato "Punta del caval", cheraggiungevano percorrendo uno stretto eripido viottolo che portava giù per il monte e nessuno, dalle ore dieci alle ore dodici, li poteva osservare sulla spiaggia. C'era un vero proprio divieto.

Durante i mesi invernali le mareggiate portavano su quel tratto di spiaggia metri e metri di ghiaia formata da piccoli ciottoli rotondi e lisci.

Le barche venivano da Pirano a caricarla, le campane avvertivano del loro arrivo.

Per mio padre ed i suoi cinque fratelli giungeva così il tempo di operare: infatti era loro compito raccogliere la ghiaia e caricarla sulle barche.

I soldi guadagnati venivano consegnati ai frati.

La spiaggia della "Punta del caval" era (e lo è ancora oggi) una bellissima spiaggia formata da piccoli ciottoli lisci.

Purtroppo i raccoglitori di datteri, nel corso degli anni, hanno portato a riva grandi quantità di massi che venivano spezzati e lasciati sul posto, così che adesso si ha una spiaggia formata da pietre appuntite e taglienti, che non agevolano le passeggiate sulla spiaggia.

Bando di concorso 2005 –Mailing List  
»HISTRIA«.

\* \* \* \* \*

Corso di ballo organizzato dalla Scuola di ballo  
»BOLITA«.

\* \* \* \* \*

Corso di laurea telematico in Lingua e cultura italiana erogato dal Consorzio di 23 Università italiane IcoN Italian Culture on the Net [www.italicon.it](http://www.italicon.it).

\* \* \* \* \*

XXXVIII Concorso d'Arte e di cultura »Istria Nobilissima« 2004 (scadenza 15 marzo 2005).

\* \* \* \* \*

Premio tesi di laurea »Adriano Cragnolin« (scadenza 29 luglio 2005).

\* \* \* \* \*

TIBERIUS INTERNATIONAL corsi di Lingua e Cultura Italiana a Rimini ([www.tiberius-international.com](http://www.tiberius-international.com)).

\* \* \* \* \*

Fondazione »Antonio Colluto« Bando di Concorso 2005 (scadenza 15 giugno 2005).

Le persone interessate ai bandi sono inviate a rivolgersi alla segreteria della Comunità (lunedì-venerdì 9.00 - 12.00).

**BIBLIOTECA "Diego de Castro"**

<i>Lunedì</i>	<i>10-12</i>
<i>Martedì</i>	<i>10-12</i>
<i>Mercoledì</i>	<i>16-18</i>
<i>Giovedì</i>	<i>16-18</i>
<i>Venerdì</i>	<i>10-12 e 16-18</i>

*Stanza Ricordo "Giuseppe Tartini"*

**ORARIO**

*Tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 18.00*

*Prezzo del biglietto:*

*250 Sit adulti*

*150 Sit studenti - pensionati*

## Conosciamo il nostro dialetto di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!

Febbraio ci ha portato il Carnevale dove sicuramente vi siete divertiti mettendovi in maschera oppure accompagnando i vostri cari alle tante manifestazioni carnevalesche che si sono succedute nel nostro comune di Pirano.

Anche la festa di San Valentino vi avrà certamente rallegrato portandovi dolci baci e abbracci dai vostri innamorati.

Purtroppo il cambiamento repentino del tempo ci ha portato l'influenza e con i postumi di questa: la tosse. A tal riguardo vi segnalo un'antica ricetta trasmessami dalla signora **Dina Alessio** di Arze.

Mettere a bollire mezzo litro di acqua con due pugni di uva sultanina; quando il liquido si riduce a metà passare e aggiungere tre cucchiaini di miele. Tenere il liquido in un termos e prendere a cucchiainate durante tutta la mattinata. Ripetere la cura per tre giorni.

Questo mese vi propongo i lemmi che ci sono stati segnalati dalla gentile amica **Franca Pitacco-Lorenzutti** da London Canada, nativa di Sicciole.

- |                     |                      |
|---------------------|----------------------|
| 1. Arsene           | A. Tappo della botte |
| 2. Bacanà           | B. Rassetare         |
| 3. Batocio          | C. Gemelli           |
| 4. Bianchisà        | D. Cieco             |
| 5. Cavocio          | E. Rischiare         |
| 6. Cocon de panocia | F. Sgabuzzino        |
| 7. Cocon            | G. Instupidito       |
| 8. Crostoloso       | H. Nostrano          |
| 9. Distrigà         | I. Sfaticare         |
| 10. Distudado       | L. Tino              |
| 11. Gabioto         | M. Lamentarsi        |
| 12. Imatonido       | N. Croccante         |
| 13. Lagnàsse        | O. Spento            |
| 14. Mucio           | P. Riposando         |
| 15. Nostran         | Q. Battaglio         |
| 16. Orbo            | R. Argine            |
| 17. Polsando        | S. Crocchia          |
| 18. Ristià          | T. Vado              |
| 19. Tananà          | U. Biancheggiare     |
| 20. Ulii            | V. Mucchio           |
| 21. Vago            | Z. Stupido           |
| 22. Zumei           | X. Olivi             |

La soluzione dovrà pervenire entro il 14 marzo 2005. Il partecipante, la cui risposta sarà estratta, riceverà un posto all'escursione di studio in Italia ("Perugia e Assisi").

### Soluzioni del concorso pubblicato sul nr. 1

Abain-Lucernaio, Bonagrassia-Cornice per tende, Brustolin-Tostacaffè, Canovassa-Canovaccio, Carega-Sedia, Cichera-Tazza, Cogoma-Bricco per il caffè, Covertor-Copriletto, Cuciario-Cucchiaio, Fabalà-Tende, Gratadora-Grattugia, Paion-Materasso di foglie di granoturco, Piron-Forchetta, Scalini-Gradini, Scovassera-Pattumiera, Stagnaco-Secchio, Stagnada-Paiolo, Stramasso-Materasso, Susta-Rete metallica imbottita, Terasa-Poggiolo, Tecia-Pentola.

Tra le risposte esatte è stata sorteggiata la signora **Iolanda Rojec-Ravalico** di Portorose che riceve la pubblicazione "Lasa Pur Dir" - La testa della Medusa.

I proverbi ci vengono ricordati dalla signora **Marisa Jakomin** di Portorose.

*"Per San Valentin (14 febbraio) o piova o borin."*

*"Tre calighi fa una piova."*

*"Co 'l gato passa la recia, presto piovi."*

*"Sol e piova, le strighe se innamora."*

La fotografia che vi presentiamo, Pirano – Barche di pescatori è del 1908, fa parte della Collezione del Dott. **Italo Stener** di Muggia.

Ringrazio vivamente le lettrici **Franca Pitacco-Lorenzutti** e **Bianca Zudic** per i complimenti espressi riguardo la pubblicazione: Le perle del nostro dialetto.



## APPUNTAMENTI MARZO 2005

**Fino a giovedì 31 marzo 2005** nella sala delle esposizioni di Casa Tartini a Pirano rimane aperta al pubblico la MOSTRA del gruppo di ceramica guidato da Apolonija Krejačič. Esposti lavori sul tema MITI E LEGGENDE. Orario mostra tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

**Martedì 1 marzo 2005** alle ore 19.00 all'Avditorij di Portorose SERATA DEL CINEMA ITALIANO proiezione della seconda parte del film LA MEGLIO GIOVENTÙ di Marco Tullio Giordana. *La proiezione viene organizzata in collaborazione con l'AGIS di Trieste con il contributo del Ministero per la cultura della repubblica di Slovenia. Ingresso libero.*

**Mercoledì 2 marzo 2005** alle ore 17.00 in Casa Tartini a Pirano L'ORA DELLA FIABA "Fai come me" di Emma Chichester Clark con Gloria Frlič.

**Venerdì 4 marzo 2005** alle ore 18.00 nella sala delle vedute di Casa Tartini a Pirano SERATA PER LE NONNE con »La Bora«.

**Mercoledì 9 marzo 2005** alle ore 18.00 nella sala delle vedute di casa Tartini SERATA DEDICATA ALLA DONNA con il Gruppo letterario guidato da Dora Manzo ed il gruppo mandolinistico Serenate guidato da Arcangelo Svetini.

**Venerdì 11 marzo 2005** alle ore 10.30 presso la Comunità Locale di S.Lucia spettacolo teatrale per ragazzi. Il teatro stabile La Contrada di Trieste presenta IL VELLO D'ORO dalla mitologia greca e latina. Regia di Giorgio Amodeo con Daniela Gattorno e Valentino Paglieri, scene e costumi Giuliana Artico, musiche Carlo Moser.

**Sabato 12 marzo 2005** uscita e partecipazione del gruppo di pittura al Terzo concorso internazionale OLEUM OLIVARUM 2005 a Crassiza.

**Mercoledì 16 marzo 2005** uscita del gruppo mandolinistico Serenate a Punta Grossa (Ancarano),

esibizione all'apertura della MOSTRA di Martina Žerjal .

**Sabato 19 marzo 2005** »SOLO DONNE« Gita organizzata da Irena Argentin Novak . Informazioni e prenotazioni al n. tel. 6733090 oppure allo 031 330068.

**Giovedì 20 marzo 2005** uscita del Coro Giuseppe Tartini a Crevatini, partecipazione alla rassegna "Primorska poje".

**Lunedì 21 marzo 2005** alle ore 18.00 nella sala delle vedute di Casa Tartini a Pirano SERATA LETTERARIA : presentazione della raccolta di poesie "Una voce sommessa" di Adelia Biasiol.

**Mercoledì 23 marzo 2005** alle ore 18.00 nella sala delle vedute di Casa Tartini a Pirano Presentazione del libro SINDROME DA FRONTIERA I ricordi di uno sconosciuto di Aljoša Paris Curavič. L'autore ed il libro verranno presentati da Stefano Lusa.

### **PROSSIMAMENTE**

Presentazione della pubblicazione Lasa Pur Dir LA TESTA DELLA MEDUSA ed altri miti e leggende di Giacomo Scotti. Il volume verrà presentato da Stefano Lusa.

Conferenza del prof. Franco Firmiani su CESARE DELL'ACQUA, in occasione del centenario della morte del pittore di origine piranese. Seguirà il concerto del duo Vascotto- Santin (Veronica Vascotto- soprano, Cristina Santin- pianoforte). *La manifestazione viene organizzata in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana con il contributo della Regione Autonoma Friuli- Venezia Giulia.*

Il programma può subire modifiche.

Fulvia Zudič